Martedì 28 Dicembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 308.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PER IL 1898.

E' aperta l'associazione al *Giornale politico — amministrativo — commerciale — letterario* **LA PATRIA DEL FRIULI**, conservando i prezzi segnati in testa del Giornale.

I vecchi nostri amici, Soci - protettori, che, appartenendo alle *Classi dirigenti*, sentono il dovere di favorire la Stampa, ed i quali non vollero nè chiesero mai riduzione dell'abbonamento, (Lire **24** per un anno, lire **12** per un semestre, lire **6** per un trimestre), conserveranno il diritto alla pubblicazione gratuita de' loro scritti.

Il prezzo per i Soci, che non aspirano a questo diritto di gratuita pubblicazione, sarà di lire **18** per un anno, lire **9** per un semestre, lire **4.50** per un trimestre.

Sono mantenuti, anche pel 1898, patti speciali riguardo alle minori rate di pagamento.

Ai Soci protettori che anticiperanno l'importo annuo, o semestrale entro il 15 gennaio, sarà spedito, a segno di gratitudine per la loro puntualità e diligenza, il Racconto testè edito: **Due anime**, dell'illustre scrittrice padovana *ANGELINA DE LEVA*.

Alle Signore dei Soci offriamo la **Stagione**, *Giornale di Mode, a prezzo ridotto, cioè lire* **12.80** *per la grande Edizione, e lire* **6.40** *per l'Edizione di minor lusso: pagamento anticipato all'atto della ordinazione.*

Se l'Amministrazione, per ottenere che il Giornale fosse largamente diffuso, ha aderito a ridurre il prezzo dei numeri separati a *centesimi cinque*, mentre ringrazia il Pubblico udinese per il favore con cui accoglie la *Patria del Friuli*, raccomandasi, affinchè singli esso conservato anche pel 1898.

A tutti quei gentili Soci che anticiperanno l'importo annuo o semestrale sino al 15 gennaio, sarà spedita a domicilio in Udine, o per la posta, *la Strenna della Patria del Friuli*, gaia nel concetto e nella forma, perchè la monotonia di tanto avventure tristi del mondo sia interrotta con la nota allegra.

L'ITALIA
ALLA FINE DEL 1897.

(*Syrius.*) Che possa nuocere il ricordarsi sommariamente di ciò che avvenne da noi nell'anno che sta per spirare? Non lo crediamo; proviamoci quindi di fare un po' di Cronologia che servirà anche da Necrologia.

La seconda metà del precedente anno 1896 passò in naturale e legittima ansietà a proposito della sorte dei nostri prigionieri in Abissinia; quando il 6 gennaio a. c. fu pubblicato il trattato di pace con Menelick, trattato, a vero dire, non troppo chiaro; ma che in ogni caso ci restituiva i prigionieri vittime dei talenti militari del Generale Baratieri.

Pres'a poco in quell'epoca morì a Napoli il cardinale Sanfelice, modello di cristiane apostoliche virtù. L'universale compianto che l'accompagnò nella tomba, dimostrò una volta di più che quando un Sacerdote — Arcivescovo o Cappellano che sia — si limita al suo ministero spirituale e lo regge bene, egli è amato, rispettato, anzi venerato da tutti; e che l'esercizio delle suddette virtù è il migliore impedimento contro la così detta persecuzione della Chiesa.

Così pure a metà gennaio, visto il pessimo funzionamento del nostro pessimo parlamentarismo, un egregio uomo di Stato e che si sospetta possa essere l'on. Sidney-Sonnino, pubblicò un opuscolo sotto il titolo *Torniamo allo Statuto*, che generò vivaci e numerose polemiche sull'interpretazione del patto fondamentale, sui poteri del Re ecc. ecc.; e che dopo qualche marea giornalistica lasciò il tempo che aveva trovato; e locchè se d'un canto prova e riprova che il nostro parlamentarimo è ammalato, d'altra parte prova pure che per guarirlo ci vuole tutt'altro che qualche opuscolo per quanto bene scritto.

Il processo Martinez a Palermo dimostrò che anche negli ultimi tempi del Ministero Crispi non fu smesso il mal vezzo di conferire decorazioni a persone che poi dovettero essere trascinate in faccia ai Tribunali; continuarono pure, quasi che non ve ne fossero stati abbastanza, i fallimenti di Banche, fra le quali emerse quella di Como, compromettendo anche nomi di personaggi, che nessuno si sognava che vi avessoro potuto partecipare; locchè diede motivo al Senatore Parenzo di fare un'interpellanza (nella seduta del 12 gennaio) sui criterii coi quali si nominano i Senatori; questione modestamente già da noi trattata fino dal 1895, nel nostro articolo intitolato *La Riforma del Senato*; ed avemmo la soddisfazione di vedere che molte delle nostre idee erano all'unissono con quelle dell'egregio Senatore.

In gennaio si videro pure le prime difficoltà del Commissariato civile provvisorio in Sicilia, e non poteva essere altrimenti. Bisognava, fin da principio, essersi decisi o ad un Regionalismo generale, completo e stabile, o restare come eravamo e come siamo.

Nell'istesso mese incominciarono a muoversi dal fondo dell'Abissinia gli scaglioni dei nostri prigionieri; i primi dei quali arrivarono a Zeila nella prima quindicina di marzo, e subito s'imbarcarono per Napoli; e come non era altro da aspettarsi, ne raccontarono di curiose a proposito degli avvenimenti che li ridussero in prigionia; ma a proposito di questo ritorno e di tutti gli altri, dobbiamo ricordare i meriti della nostra Croce Rossa, che sicuramente non saranno dimenticati.

Verso l'istessa epoca avvenne un movimento minaccioso di Dervisci verso l'Eritrea; ma press'a poco alla fine del mese si ritirarono senza avere dato battaglia, accontentandosi d'aver razziato il razziabile; locchè prova uno stato di dissoluzione che non può che favorire i progetti dell'Inghilterra.

In febbraio ebbero luogo i soliti disordini universitarii, i quali, come i furti alle Banche, sono diventati uno dei mali cronici del paese; mali che bisogna descrivere e deplorare; e basta, perchè non si può fare di più. Nell'istesso mese, tanto per ficcare per un momentino il naso fuori della porta, la questione di Candia promosse dimostrazioni rumorose, le quali, a conti fatti, non cavarono un ragno dal buco; la questione poi in sè stessa fu onoratamente e dignitosamente presa in mano dal così detto *concerto* delle grandi Potenze, che poi si dimostrò essere un vero *sconcerto*; e si vide lo spettacolo eroi-comico, per non dire burlesco, che la somma di sei *Potenze* equivale ad una vera e grande *impotenza*, e che riescì a farsi burlare contemporaneamente dal Gran Turco e dai Candiotti.

Più tardi le sullodate *potentissime Impotenze* mandarono a Candia dei distaccamenti delle loro truppe, occupando qualche punto della costa, tanto per far capire che le loro Potenze riunite erano capaci volendo, a fare qualche piccola cosa; nella quale occasione noi avemmo la soddisfazione, unico vantaggio da noi finora ottenuto, di vedere quanto le nostre truppe di terra e di mare abbiano saputo acquistarsi la stima e l'affetto dei miseri Candiotti; peccato proprio che sieno dei *vantaggi* che anderanno a profitto di altri. Intanto le gloriose Potenze, se non alleate, almeno riunite, non riescirono nemmeno a trovare un Governatore interinale per Candia; benchè cercassero di trovarlo fra gli Stati i più neutrali del globo terracqueo, p. e. in Svizzera e perfino nel Lussemburgo, e ciò per la sapientissima premessa che anche il Gran Turco ci abbia ad interloquire; il quale Gran Turco, come Bertoldo, buon'anima sua, non trovava giammai l'albero al quale gli avesse piaciuto d'essere appiccato.

Alla fine di febbraio già s'incominciava a fiutare lo scioglimento della Camera e quindi le nuove elezioni; locchè ci obbliga di esaminare un pochino la genesi e la palingenesi del secondo Ministero Rudinì.

La caduta del Ministero Crispi, nel marzo dello scorso anno, fu una cosa impreveduta ed imprevedibile, un vero fulmine a ciel sereno, perchè nessuno poteva nemmeno sognarsi la triste pazzia del gen. Baratieri. L'opinione pubblica esasperata anche nella Camera e che voleva subito una vittima, si prese la più vicina, che era il Ministero; negandogli quel diritto che si accorda anche all'assassino di strada, preso colle armi in mano sulla sua vittima, cioè il naturale e sacrosanto diritto di difesa. E così improvvisamente venne al potere il Ministero di Rudinì; non già come un prodotto logico dell'alchimia parlamentare, ma per necessità di cose, perchè di viste opposte a quelle del suo antecessore; e così un po' per amore ed un po' perchè altro non era possibile, visse benino per circa un anno; e se non fu l'oggetto d'ardenti amori, non fu nemmeno bersaglio di forti avversioni. Il più che premeva al paese, il ritorno dei prigionieri, era felicemente ed anche abilmente ottenuto; sul resto si poteva facilmente venire a patti, e così procedere anche senza troppi entusiasmi e malgrado molte e continue incertezze, con sufficente tranquillità.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Latisana.
Due fatti gravi.

Certo Antonio Bessi, da Ronchis, uomo sulla cinquantina, veniva qui venerdì per pagare una cambialetta di 25 lire alla signora Costanza Vatta vedova Antonini di circa sessant'anni. Nella cui dimora recatosi, fra i due succedeva un alterco vivace; e il bollente contadino, strappata la cambiale di mano alla donna, l'afferrava per il collo. Gridò ella al soccorso; e due carabinieri furono pronti ad arrestare il Bessi.

— L'altra notte, verso le due, certo Simonin detto Mis-ciu ritornava da Udine. Quando fu al sottopassaggio della ferrovia, fu aggredito da tre sconosciuti alle apparenze forastieri. Nulla poterono togliergli, perch'egli nulla aveva; ma danneggiarono ugualmente ferendogli con una coltellata all'orecchio un cavallo.

Moggio.

Assemblea per la costituzione della Società Operaia di M. S. — 27 *dicembre* — (*K*) — Ieri, alle ore 9 1/2 ant. nell'aula femminile delle nostre scuole, vi fu una pubblica adunanza allo scopo di costituire la Società operaia di Mutuo Soccorso.

Numerosi gli intervenuti: parecchie le persone notabili del paese. Dopo brevi parole del signor Antonio Rossi, l'insegnante T. Angelo Tonello pronunciò un vibrato discorsetto, accolto da approvazioni. L'egregio giovane accennò ai bisogni dell'operaio, allo spirito di solidarietà e di fratellanza che ora scuote la classe lavoratrice. Enumerando i vantaggi morali e materiali che una forte Società operaia di Mutuo Soccorso potrebbe arrecare al paese, eccitò i convenuti alla concordia, alla fermezza e serietà nel volere.

Vennero quindi raccolte le firme degli aderenti alla nuova istituzione: toccano ora quasi il centinaio e col tempo aumenteranno certamente. Presto ci sarà una seconda adunanza per l'approvazione dello Statuto e l'elezione alle cariche Sociali. Vi terrò informati.

La nostra banda musicale. — Sotto la direzione del volonteroso e valente maestro Faleschini ha eseguito ieri ottimi pezzi musicali. Questa simpatica istituzione compie nel prossimo 98 il 25.o anniversario di sua fondazione.

Pordenone.
Roba sospetta.

Venne arrestato qui il pregiudicato Umberto Colpi. Gli furono sequestrati: una catena d'argento con grossi anelli ed un orologio nuovo grande a quindici rubini con sopracassa trasparente portante il timbro dell'orologiaio Galliussi, che credo vostro concittadino.

Sospettasi possa trattarsi di furto.

Cose della Posta. — Benissimo si provvide all'ufficio postale per l'impostazione dei biglietti di visita con cassetta apposita. Bisognerebbe però che l'egregio capo ufficio facesse da chi spetta, costruire un piccolo e sporgente padiglione lungo il palazzo postale onde poter impostare le corrispondenze al coperto.

Cercivento.

Do ut des dicevano i nostri buoni padri latini, e noi italianamente parlando potremmo dire che *chi vuole avere una cosa o godersi una comodità deve procacciarsela, deve pagarla.*

Ma da questa massima, universalmente riconosciuta per vera, dissentono i Signori di Ravascletto, i quali, pur avendo essenziale bisogno della strada detta della Gladegna, rifiutano qualsiasi rimborso di spesa per la sua costruzione fatta da Cercivento ed anzi pretendono venga mantenuta quasi fosse un Lungarno di Firenze e senza contribuirvi per un centesimo.

Anche recentemente, avuto il regalo di un metro di neve, volevano obbligarci a dar loro affatto sgombra la sullodata strada, come se Cercivento, povero in canna, potesse sprecar soldi per pura utilità altrui. E credevano essi di costringerci a forza e ricorsero alli egregi Commissario e Prefetto e non so se più oltre ancora; il telegramma volò, corse la posta, ma senza profitto per questa volta, poichè le Autorità risposero giustamente: *Non potete pretender di mangiar polenta cui non avete contribuito farina.* *Cerciventino.*

Sacile.

Operetta. — (*C. I.*) Questa sera per la seconda volta, nel nostro Teatro Sociale, si rappresentò l'operetta *Il maestro burlato* di O. Morandi, in due atti. L'istrumentazione era perfetta; buona l'esecuzione; e certo (e qui parlo a coloro che capiscono un po' di musica, e che la sanno gustare) deve aver lasciata buona impressione sul numeroso pubblico. Ciò poi che mi colpì maggiormente, è la disinvoltura e la grazia con cui tutti gli attori indistintivamente adempiono la loro parte. Non voglio con questo portare maestro, operetta, attori e orchestra alle stelle, intendiamoci; ma certo, in un paese come questo, dove nessuno è mai stato istruito nel canto, dove nessuno dei cantanti conosce la musica, è molto l'aver ottenuto il successo di ier sera, checchè ne dicano i critici.

E qui una lode speciale alla signorina Catterina Peruch che cantò proprio da artista; ed un'altra alla signorina Palmira Nardini, e al tenore Luigi Cardazzo.

Sarebbe inutile, perchè bisognerebbe sottointenderlo, un bravo di cuore al nostro maestro sig. Sanesi, che dopo un solo anno di residenza in questa città, ha saputo col suo zelo e colla sua intelligenza farci sentire due operette e divertire così la popolazione, che da tanto tempo, anzi credo mai, ebbe la fortuna di assistere a simili spettacoli.

Bravo il Comitato, che sacrificando molto tempo, lo ha coadiuvato; e siccome vedo che non la finirei più, *bravi tutti.*

S. Quirino di Pordenone.
Ottuagenario morto sotto il letto.

Sabato mattina, a San Foca, frazione di questo Comune, mandamento di Aviano, venne dalla nuora che andava a trovarlo perchè ammalato, trovato morto

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

AL TAGLIO DELLA CANEPA [1]

Mena si rivoltò e minacciò con la ronchetta l'audace Nando che l'aveva pizzicata sul braccio carnoso e fresco.

Egli sorrise e sarebbe tornato all'azzardo, se un'occhiataccia di Sandro, che, mezzo celato fra gli alti fusti, era intento a tagliare la canepa, non l'avesse arrestato nella franchezza.

La Mena s'avvide e con una espressione d'insolita paura arrossì: da parecchio sapeva che fra que' due non correva buon sangue. Tornò intanto a far cadere altri fasci di canepa.

Avevano incominciato all'alba dal boschetto di ulivi dove gli uomini avevano deposto le loro giacche, le donne i loro giubboncelli scarlatti coi mazzi di cipolle e pane bruno per la refezione del mezzogiorno.

— Guardate, Sandro, diceva spesso la Mena, quante ne taglio in una volta: — e impavida e rossa in viso girava il braccio tondeggiante attorno ai lunghi fusti e, rovesciatili sulla spalla colorita di verde cupo, li tagliava coi replicati e nervosi colpi, gettandoli mano a mano per terra, al sole.

Quella bella ragazza dai capelli neri e ricci, impomatati per obbligarli capricciosamente ad arruffarsi sulla fronte e sul collo nudo e vibrante, dalle spalle larghe e carnose, dal seno lussureggiante, ricca di vigore e di vita, fissava le sue profonde pupille, scintillanti strane cupidigie, sulla robusta persona di Sandro e con la sorridente parola lo sfidava a chi tagliasse più canepa.

Padron Luigi, un po' discosto da loro, seguiva con compiacenza tutti i loro discorsi e li spronava con que' suoi occhietti maliziosi a finire presto; e a Sandro, un'operaio che aveva chiamato per il taglio della canepa, prometteva un bicchiere di vino buono infine.

Egli voleva bene a quel giovanotto, perchè mostrava tutte le buone qualità di lavorare; premuroso, pronto, ubbidiente, non pensava più che tanto quando aveva da compiere una fatica.

Il pensiero suo Sandro lo divideva con la mamma, che era sempre ammalata, e con la Mena a cui tante cose aveva confidato.

Un giorno padron Luigi aveva detto:

— Quando la mia Mena sarà sposa e avrà un bel pezzo di giovane per marito, diminuirò il numero degli operai, voi non verrete più, voi, Sandro — e calcava sul nome — e neppur voi, Nando; andrete a far l'amore con la Lisa della ripa.

Ma egli parlava sempre con intenzione: aveva sovente sorprese le tenerezze che correvano fra i due giovani, e faceva proprio pel caso suo quel Sandro.

Dacchè la Nedda, che amava tanto, lo volle abbandonare quaggiù con la sola Mena — poichè se quel giorno che aveva piovuto essa non fosse rimasta molto tempo al fiume, co' piedi nell'acqua, per lavare quel po' di bucato, non sarebbe morta — padron Luigi s'accorse pur troppo che due braccia operose erano venute meno in casa sua.

Bisognava rimpiazzarle: ma certo egli, che vedeva i suoi capelli diventare grigi ogni giorno più, non si sentiva in forza di dare una matrigna alla sua Mena e spettava quindi a costei aiutarlo. Non sapeva persuadersi del perchè Sandro esitasse a parlargliene. Pure non s'era mai ingannato; anche l'anno scorso per la vendemmia li aveva visti tutti e due, mentre tagliavano i grappoli d'uva, guardarsi in viso scherzosamente e alla sera, ballando sull'aia, li aveva sorpresi a parlare sottovoce e appartati.

Nell'inverno aveva notato che l'allegria e il solito fuoco erano scomparsi col colore sul viso. Le melanconie avevano spesso assalito la bruna ragazza con una insistenza che assiduamente l'affannava e dolorosamente la preoccupavano. La pallidezza del volto, il vago malessere, un continuo fremito delle fibre l'avevano scossa e Mena esitante interrogava con lo sguardo lo sguardo dolce, accarezzante del padre.

Con la primavera la fanciulla riprese le sue abitudini, le sue distrazioni, i suoi canti, e padron Luigi si sentì sollevato e rassicurato.

L'affare della canepa venne poi a distoglierlo da quelle preoccupazioni.

Quel giorno scegliendo i fusti più belli per la semenza e, raccogliendo gli altri nel giro del braccio, li faceva cadere a colpi di ronchetta, ma non cessava di tener d'occhio i due giovani. Quando vide la Mena mirarsi il braccio tondo su cui aveva il livido del pizzicotto, padron Luigi immaginò che qualche animaletto l'avesse punta e non prestò attenzione allo sguardo truce di Sandro contro Nando.

La Mena andò sotto all'olivo a bagnarsi la bocca con l'acetella, e Sandro s'avvicinò a Nando un pochettino, non ismettendo il lavoro, e gli disse:

— Lasciala stare, se no ti faccio un brutto complimento.

Alla minaccia Nando volle atteggiare le labbra a sorriso incredulo, ma vedendo l'altro fissarlo con insistenza e freddamente, s'abbassò muggendo:

— Bene, vada pure così.

E arrotò la ronchetta con la pietra nera, bagnata nello scatolino.

La Mena ritornò cantarellando e saltando. Con la sinistra si spinse, dentro il fazzoletto, i due o tre ricci che nella corsa le erano sfuggiti sulle tempie; si accomodò il vezzo di coralli che le stringeva il collo e si levò dalla cintura il roncolino che mai lasciava.

Gli scherzi fra Sandro e la ragazza incominciarono; ma Nando si contentava solamente di darvi una impronta di malignità.

Non era brutto neppur lui, Nando, ma le ragazze di Tipano lo desideravano niente vicino a loro, perchè torturava troppo sua sorella che amoreggiava col fabbro di là del ponte. Anche Lisa della ripa, cui Nando s'era fitto in capo di voler sposare, rispondendogli sempre picche, s'era unita alle altre ragazze per durare nella crociata.

A mezzogiorno si raccolsero tutti nel boschetto per riposare e confortare lo stomaco con quel mazzo di cipolle e il pane bruno. Sandro regalò alla Mena una manata di peperoni verdi, cui padron Luigi strizzò gli occhi con compiacenza.

Sandro nornise e si sdraiò per terra a impinzare la pipa di terra con un tabacco nero ricattato in fondo al taschino del panciotto. Gli urtava Sandro. Del resto si dava poca cura delle

[1] Dal volume « *Villa Giulia* » Milano — Casa editrice Galli.

sotto il letto certo Colao, ottantenne, del quale non so al momento il vero cognome e nome. Egli era impossibilitato da tre anni a muoversi, senza essere sorretto da bastone e stampella.

Procedutosi alla necroscopia si riscontrarono molte echimosi superficiali in varie parti del corpo; nessuna ferita però, nè altra lesione importante che potesse ritenersi causa diretta di morte.

I visceri interni si rinvennero molto congesti; non ammalati.

Se vi sia stato delitto o si tratti di morte accidentale per freddo in seguito a caduta del letto, non si potè stabilire, nè forse si potrà con sicurezza; ma generalmente si crede ad un accidente fortuito.

Il consesso giudiziario venuto da Pordenone era composto del Procuratore del Re, del Giudice Istruttore e suo cancelliere e dei medici periti cav. co. dott. Basilio Frattina e dott. Plateo Guglielmo.

Sul luogo furono pure il tenente dei R. Carabinieri ed il R. Delegato.

Comunicato.

Sig. Amministratore del Giornale « Nuovo Esaminatore »

UDINE.

Con sorpresa leggo nella posta economica del *« Nuovo Esaminatore »* N. 15 quanto segue:

Codroipo — Sig. U. B. — « Restammo meravigliati ricevere la resa dei giornali invenduti, restituendoci in luogo dei giornali completi, soltanto una parte della prima pagina, e precisamente quella che riguarda il titolo del giornale.

Chi vi ha insegnato a distruggere i giornali di nostra spettanza?

Per questa volta lasciamola passare, ma in avvenire vogliamo la resa dei giornali completi e non il titolo soltanto di essi.

Vi salutiamo. »

Rispondo subito — Ho fatto con voi quello che, seguendo una generale consuetudine, faccio con i seguenti giornali che qui rivendo: *Adriatico, Gazzetta di Venezia, Tribuna, Don Chisciotte e Dio e Popolo.* Delle copie rimaste invendute taglio le *testate* e respingo queste ultime ottenendo un vantaggio nella spesa postale di rispedizione la quale va a carico delle rispettive Amministrazioni.

Era un favore, una gentilezza ed un risparmio, per quanto tenue, che io credeva di farvi e voi contraccambiate col dipingermi per un *Ravachol* del vostro giornale?

Io non ho difficoltà alcuna ad eseguire, come voi desiderate la resa dei giornali completi, ma se volete che io continui a rivendere l'*Esaminatore* voi dovete sul giornale stesso fare pubblica ammenda delle frasi insolenti che con troppa leggerezza mi avete lanciato.

Codroipo, 26 dicembre 1897.

U. B.

Una rettifica.

Sacco, 26 dicembre.

Egregio Sig.r Professore,

Lessi sulla *Patria del Friuli* del 24 p. p. una corrispondenza da Cividale contenente sostanziali inesattezze sull'andamento di un processo svoltosi davanti quella R. Pretura contro di me.

Interesso la gentilezza delle S. V. I. ad assumere migliori informazioni e a rettificare.

La riverisco distintamente

Dev.
Avv. Coren.

PER L'ONORE

Anco l'onore ha i suoi martiri, ed il nuovo Romanzo che intraprenderemo a pubblicare col nuovo anno, narrerà tutta un'istoria patetica di questi eroi che si sacrificano per l'onore, e spemerà più d'una volta le lacrime dalle ciglia delle nostre belle leggitrici.

Per l'onore *è un lavoro che in sè racchiude tutti i pregi di cui può andare adorna una vera opera d'arte. Pregi di narrazione, d'intreccio allamente dramatico, di caratteri e di passioni.*

Lo presentiamo adunque con la certezza che sarà coronato da un grande quanto meritato successo.

Friuli Orientale.

Gorizia, 27 dicembre 1897.

Condanna. Oggi comparve a questo Tribunale a rispondere del crimine di grave lesione corporale quel vecchio Antonio Knez, che dopo il meriggio del 19 novembre replicatamente colpiva con uno stiletto il nostro segretario comunale signor D.r Dante Vecchi.

La piccola sala dei dibattimenti era affollata. Difendeva il Knez l'avvocato Graziadio Luzzatto, il quale propose alla Corte volesse decidere di mettere l'accusato in osservazione per constatarne lo stato mentale; ma la sua istanza non venne accettata.

L'accusato si difese accampando la sua piena irresponsabilità: al momento del misfatto gli venne un *nero avanti gli occhi.* Si dolse del commesso delitto, e chiese perdono al colpito che chiamò *suo paron.*

Dopo l'arringa del P. M., seguì quella dell'avv. difensore che fu un vero capolavoro di dire e non dire, di cercare di difendere il suo cliente senza gettar sinistra luce sul colpito. Fu un vero camminare sopra una lama affilata.

Seguì la sentenza che condanna il Knez *a 14 mesi di carcere.*

Ferimenti. Parlasi di gravi ferimenti; accaduti nelle passate feste, a Vertoiba, ma non ho potuto avere oggi notizie,

Cormons, 26 dicembre 1897.

Il caso toccato a due signorine cicliste. — Ier l'altro, la contessina Del Mestri (conosciuta anche nella vostra città) colla sua amica baronessina Baselli si portavano da qui in bicicletta a Medea.

Passata la frazione di Borgnano le due biciclettiste s'incontrarono in due carri conducenti canne di sorgo turco che ostruivano il passaggio.

La contessina Del Mestri che precedeva la sua amica diede ripetuti segnali di campana che ostentamente i due carrettieri slavi fingevano di non udire.

Le due gentili velocipediste si decisero finalmente di dar libero il passo a quelli sgarbati villanzoni. Quando l'ultimo carro passò vicino alla contessina Del Mestri, il villano non pago di aver impedito dimostrativamente il passaggio alla velocipedista, le diede una frustata che fortunatamente non la colpì, ma fu un miracolo se la signorina Del Mestri non precipitò nel vicino fosso. Le due velocipediste non potendo reagire, senza perdersi di coraggio, si misero in volata per riferire l'accaduto, colla maggiore sollecitudine possibile, al capo posto di gendarmeria di Medea, il quale tosto si pose sulle tracce dei due predi, che vennero raggiunti e denunciati.

Cronaca Cittadina.

Statistica demografica.

Nel mese di novembre i nati nel Comune furono 97; i morti 62. Complessivamente, i nati negli undici mesi dell'anno che vanno da gennaio a novembre furono 975; i morti 771. La mortalità nel 1897, fu, nel nostro Comune, piuttosto inferiore alla media; così chè, se in dicembre si fosse mantenuta alla stregua degli altri mesi dell'anno (e non se ne scostò di molto), si avrebbe una mortalità di circa il 23 per mille, comprendendo tutti i morti nel Comune; e se dal loro numero si tolgono quelli defunti bensì nel Comune nostro, ma che appartengono ad altri Comuni ed all'estero del Regno (28) la mortalità del Comune di Udine durante il 1897 non raggiungerà forse il 19 per 1000. Invece, le nascite, pur escludendo il numero dei nati appartenenti ad altri comuni del Regno od all'estero, raggiungeranno il rapporto del 26 circa per mille.

I matrimoni contratti civilmente furono 13, nel mese; 209 negli undici mesi. Il maggior numero, per maschi è dato fra i 25 ed i 30 anni (76); per le femmine, fra i 20 ed i 25 (93) Nessun matrimonio si verificò fra congiugendi che avessero oltrepassato la settantina. Quattro maschi si coniugarono nella rispettabile età fra i sessanta ed i settanta: uno scegliedosi una sposa fra i 25 ed i 30, uno fra i 30 ed i 40, uno fra i 40 ed i 50, uno fra i 50 e i i 60. Nessuna donna trovò il conforto d'un marito dopo la sessantina. Una, fra i 50 ed i 60, si unì ad un uomo fra i 30 ed i 40. I maschi che affrettarono il matrimonio, sposandosi fra i 15 ed i 20 furono 7; le femmine, invece, 32: donde ricavasi la precocità delle donne per questa funzione sociale destinata a perpetrare la specie.

Gli emigrati nel comune furono: 66 in novembre e 718 negli undici mesi. Gli immigrati 827 negli undici mesi, e 78 in novembre. La popolazione del comune continua, anche per questo riguardo, la sua parabola ascendente.

L'inverno.

Che nebbione, jersera! E stamane, conseguenza di quello e del freddo, tutto il mondo che ci attornia aveva mutato aspetto: i brulli rami e ramoscelli degli alberi e degli arbusti, gli steli dell'erba secca, i tetti delle case, i fili del telegrafo e del telefono o della luce elettrica — tutto era avvolto in uno strato di brina, come se durante la notte avesse nevicato.

Il cielo è coperto e nevoso; il freddo, sensibile anche durante il giorno. Le belle giornate svanirono. Probabilmente, avremo la neve.

Teatro Minerva.

Dopo la festosa accoglienza che il nostro pubblico fece Domenica alla Compagnia Duse Treves, difficilmente si avrebbe immaginato di vedere ieri sera il teatro quasi vuoto!

Nella commedia « I nostri buoni villici » avemmo campo di apprezzare le eminenti doti artistiche dell'avvenente signorina Sanipoli, nella parte di amorosa e di fare la conoscenza con la sig. Romagnoli, una distinta prima attrice.

L'esilarante e simpatico Treves, incontra sempre più il favore del nostro pubblico che non si stanca di festeggiarlo ed applaudirlo.

Bene come sempre i sigg. Duse e Zoli.

Questa sera avremo la prima delle quattro novità promesseci con la commedia di A. Valabrègue « Il primo marito di Francia. »

Conforti nella vita giornalistica.

In mezzo a tanti sconforti dovuti alla miseria dei tempi, c'è pur qualche conforto anche per un Giornale. E noi lo troviamo massimamente in que' Friulani cortesi che, vivendo in altre città d'Italia, si ricordano della Provincia natia e vogliono averne quotidiane notizie.

Ieri, ad esempio, ricevemmo da un Friulano che si fa molto onore nella Magistratura, questo viglietto:

Genova, 25 dicembre.

Carissimo Professore ed Amico.

« Mi affretto a mandarle lire dodici, « importo abbonamento I.o semestre « 1898 alla *Patria del Friuli*, e pago « in ragione di annue lire 24, non per« chè pretenda essere un *Socio diri« gente*, ma unicamente per l'amore « che porto al Friuli e per l'affetto che « mi lega da tanti e tanti anni a Lei

D.r Antonio Sellenati
Consigliere d'Appello.

Il cav. Sellenati, e quando era a Bozzolo Presidente di quel Tribunale, poi a Parma Consigliere alla Corte d'Appello, ed ora a Genova, volle sempre ricevere il nostro Giornale, e noi lo ringraziamo di questo atto gentilissimo.

E così siamo obbligati a molti altri Friulani, sparsi qua e là in Italia che si ricordano di noi.

Nè soltanto ad uomini colti dobbiamo questo conforto, bensì anche a que' molti capi di operaj e lavoratori in vari mestieri che si portano all'Estero in emigrazione temporanea. E sono quasi un centinajo, e in ogni parte d'Europa.

Anche a quelli mandiamo un pubblico ringraziamento e tanti augurj pel nuovo anno. G.

Collegi degli avvocati e dei procuratori.

I Collegi sono convocati in ordinaria adunanza annuale per il giorno 2 gennaio 1898 ore 11 ant.; occorrendo una seconda convocazione l'adunanza si terrà il giorno 9, occorrendone una terza si terrà il 16 stesso mese, sempre alle ore 11 ant.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni.
2. Nomina di cinque membri del Consiglio dell'ordine, scadendo per anzianità i signori avvocati *Schiavi, Ronchi, Canciani, Linussa, Plateo.*
3. Nomina di cinque membri del Consiglio di disciplina, scadendo per anzianità i signori procuratori *Billia G. B., Caratti, Feruglio, Leitenburg*, e *Levi Giacomo.*
4. Approvazione dei Consuntivi 1897.
5. Approvazione dei Preventivi 1898.

L'adunanza avrà luogo nella sala delle udienze civili del Tribunale, gentilmente concessa.

Mentre lo trasportavano all'Ospitale

Giuseppe Brazzoni, di anni 78, addetto al Teatro Minerva — lui che portiere apriva e richiudeva, all'entrare, degli spettatori — da cinque o sei giorni era ammalato. Ieri levarono dal letto per trasportarlo all'Ospitale. Morì improvvisamente, quando lo portavano giù per le scale.

Il ritorno dei « coatti ».

I giornali annunciano la liberazione di un migliaio di coatti. Uno fece ritorno già da jeri nella nostra città. Egli protestavasi malcontento della sua liberazione.

— Mi mandano a casa — diceva — nel cuore dell'inverno. Cosa devo fare, adesso? dove trovare occupazione? come vivere?... Almeno avessero aspettato questa primavera, quando era più facile trovar lavoro!... Si vede proprio che vogliono si continui la mala vita!...

Jersera, gli fu dato ricovero all'Asilo notturno.

Furono rinvenute

e vennero depositate presso il Municipio di Udine N. 7 chiavi unite con anello di ferro.

Fallimento Tessari.

Il curatore provvisorio del fallimento Tessari, avv. Ottavio Sartogo, ha presentato il bilancio della fallita Ditta Tessari, secondo il quale si avrebbero:

Attivo	70808
Passivo	74647.93
Deficit	3839.93
Però nell'attivo, sarebbero comprese L. 35000 di crediti, delle quali furono svalutati cinque resti, vale a dire	3000.—

onde il deficit salirebbe a L. 33.839.93

Abbiamo dato un'occhiata agli elementi che costituiscono questo bilancio. Nell'attivo figurano alcuni stabili, per l'importo di lire 32000. Ora su questi gravitano le seguenti ipoteche; a favore di: Regina Moretti di Gradisca per lire 9485; Luigia Colautti-Roi per L. 9361.—; Banca Cooperativa di Codroipo per lire 15000, in totale per lire 33846. Altri creditori per somme di qualche rilievo sono: Luigia Colautti Roi per L. 12000; Neschi e Comp. di Gallarate per lire 2732; Brancolini Gabriele di Codroipo per lire 3500; Ponti A. di Milano per lire 1019; Bailico Menotti di Codroipo per lire 1500, Bearzi G. B. di Tolmezzo per lire 1300; Banca di Udine per lire 1800; Banca Cooperativa Udinese per lire 1145; Banca Popolare Friulana per lire 130.

Questo bilancio però non deve ritenersi che approssimativo, perchè compilato sulla base d'informazioni — essendo il Marco Tessari sempre contumace.

Pattinaggio.

Favorito dallo splendido tempo e dalle feste natalizie, il campo del pattinaggio fu in questi giorni affollato di gentili signore e di più o meno provetti pattinatari, i quali continuavano impavidi il loro gradevole e salutare esercizio, non curando i clamori e le risa cui il numeroso (e qualche volta troppo rumoroso) pubblico si abbandonava, ad ogni passo falso e ad ogni capriola. Del resto, giova qui il dirlo, appaiono rapidi e sensibilissimi anche ai profani i progressi che nello spazio di poche ore si vedono fare dalla nostra balda ed invidiabile gioventù: i pochi ed isolati provetti della vecchia guardia hanno già attorno a sè un manipolo di volonterosi e presto saranno falange.

Sul luogo venne eretta una comoda, se non elegante, capanna, a ricovero delle vigili mamme e degli stanchi corridori; ivi, un braciere ardente ed un bicchierino di ottimo *punch* confortano i corpi e rinvigoriscono lo spirito. Che più? Grazie alla liberalità della Spett. Ditta Volpe e Malignani, ed alla gentile accondiscendenza del Direttore dei Dazi, fu possibile illuminare sufficientemente a luce elettrica il campo di ghiaccio, e la scena assumeva jer sera un aspetto veramente fantastico, popolata di ombre che guizzavano e si rincorrevano allegramente cinguettando, o si affollavano attorno alla capanna per cercarvi riposo e ristoro.

Non pochi erano i neofiti che vollero approfittare della penombra per arrischiare i primi incerti loro passi, sciogliendo così il problema di imparare in breve senza esporsi ai commenti del pubblico.

A comodità dei pattinatori le giornate e le ore in cui il tempo di ghiaccio resta aperto, saranno indicate da apposita tabella esposta presso l'ottico De Lorenzi in Mercatovecchio. Se il tempo non muterà la presente stagione si potrà annoverare fra le più fortunate, per i nostri pattinatori. *n.*

Giovane arrestata.

Venne arrestata, per furto, la diciassettenne Italia Fabbro, nata a Camino di Codroipo, filandiera disoccupata.

---

slide di costui. Se aveva dei diritti sulla Mena, si facesse avanti e non nascondesse a padron Luigi ciò che aveva incominciato, perchè, dato il caso che esso continuasse a scacciarlo; lui avrebbe svelato tutto ciò che sapeva al vecchio; e già immaginava il naso che avrebbe fatto nel sentirsi chiamare inaspettatamente nonno.

La sera all'osteria del Ponte que' due si scambiarono alcune bastonate in seguito al pizzicotto, e se alcuni compagni non fossero arrivati a separarli, qualcuno andava a finire in prigione.

Quando la ronda passò, tutto mostrò calma dentro la stamberga, e Sandro se n'andò dalla sua Mena come le aveva promesso.

Lassù in capo al viale dei frutti, tra i due filari d'uva che limitavano il campo del vicino, e fra quel pezzo verde, seduta sul margine del fossetto asciutto, Mena stava aspettando Sandro da lungo tempo e non le corse nel pensiero la minima ombra di ciò che lo minacciava.

Tardando il giovanotto, ella sentiva una smania insolita, e torceva con ineffabile ristoro dietro le reni le braccia che le si irrigidivano. E quando fra i pampini rigogliosi comparve la testa, poi tutto il corpo di Sandro, ella emise un leggero grido di sorpresa mista a piacere, e s'alzò ritta sulla sua persona.

Il giovane le prese per di dietro le tempia e rovesciò quella bruna testa sull'ampia sua spalla e la baciò.

Ci fu una pausa: si guardarono entrambi soddisfatti dall'emozione.

— Dimmi, Mena, chiese Sandro gettandosi sull'erba, padron Luigi gioca anche stassera?

— E' in compagnia coi soliti.

Un pensiero le attraversò la mente: voleva parlarne a Sandro; ma non ne ebbe il coraggio... Si sarebbe confessata prima col babbo.

Il giorno vegnente alla stessa ora tornarono a rivedersi lassù nel medesimo viale; ma Mena era abbattuta, triste.

Nel campo, durante il taglio della canepa, aveva continuato nelle tenerezze degli sguardi e dei sorrisi, e s'era accorta che padron Luigi la vigilava. Solo Nando aveva un'espressione del viso poco rassicurante; aveva del brutale, del minaccioso.

Alla sera la Mena nel suo abbattimentoi commossa, piangente, lassù nel fossetto raccontò tutto a Sandro. Nando aveva spifferato il loro segreto a padron Luigi, in cucina, mentre si aspettavano i giuocatori di briscola. Lei dalla sua cameretta l'aveva ascoltato fremendo, aveva pensato di entrare, gettarsi a' ginocchi del babbo e confessargli la verità; ma poi era corsa su con la speranza di trovare Sandro e

decidere insieme.

— Ebbene, non ci vogliamo bene noi? — aveva risposto Sandro — quel birbante di Nando me la pagherà, quest'è certo, dopochè si è presa la briga di far le mie parti con padron Luigi.

Sentiva nel suo cervello un gran ronzio che gli stancava gli occhi, gli riempiva le orecchie. Le sue mani fremevano e s'aprivano nel vuoto, il sudore gl'imperlava la fronte.

Mena avvilita, ansante, interrogava, disponeva, e Sandro le rispondeva con parole tronche, monosillabi, imprecazioni...

— Anderò io da padron Luigi e accomoderò tutto...

Mena avvinghiata alle spalle di lui singhiozzava.

— ...una lezione però glie la voglio dare a quel maledetto Nando...

— Te la darò io — gridò una voce in quel momento che fece rabbrividire i due giovani. — T'ho colto finalmente, brutta canaglia, è dunque vero, tu hai rovinata la mia Mena... me la pagherai, vigliacco... urlò padron Luigi.

S'avanzò traendo di tasca un coltello a serramanico.

Mena gettò un potente grido che lugubre si ripercosse fra i tralci delle viti, e s'aggrappò più stretta al collo di Sandro, che all'attacco del vecchio minaccioso s'era tirato di fianco dietro un tronco d'albero.

— Babbo, che fai? Sandro è mio — Lo voglio finire.

— La colpa è mia babbo — e nella cadente oscurità si slanciò ad afferrare pei polsi il babbo.

— La punta del coltello ora minacciava lei, e Sandro corse in suo aiuto e svincolò il braccio di padron Luigi dalla stretta della figlia. Il coltello cadde a terra ed egli lo raccolse.

— Lascialo, urlò Mena interpretando male l'atto di Sandro. — Oh, mamma mia!

— Non aver paura, ribattè il giovane.

— T'ammazzerò con le mani, birbone...

— ...ci vogliamo bene noi, babbo, Sandro mi sposerà...

— Una ragazza come la Mena, così buona, così bella, così cara, me l'hai rovinata, e io che ti credevo un buon giovane... ah! maledizione... approfittare della sua innocenza... infame... come sei vigliacco... ma, per Dio!...

Non capiva più nulla; se avesse avuta un'altra arma l'avrebbe adoperata. Sbuffava, pestava i piedi, gesticolava furiosamente come un pazzo. Lagrime gli perlavano le rugose e abbronzite guance.

Sandro tentò mettere la calma in quell'uomo sobillato, chi sa con quali arti malvagie. Il vecchio ora piangeva con affanno: l'ira inconsultamente intempestiva passava.

Mena l'accarezzava e gli andava ripetendo che Sandro le aveva giurato di sposarla e che tutto sarebbe rimediato.

— Ma l'onore, l'onore! esclamava padron Luigi — lo scandalo!

— Ci sposiamo! — disse tremando Sandro che vide il vecchio cedere a poco a poco e raddolcirsi sotto le moine della figlia.

Dopo quel brutto quarto d'ora finirono col trovarsi d'accordo... e padron Luigi non s'aspettava che essi avessero spinto le cose tanto innanzi. Quando dopo pochi mesi potè cullare nelle sue braccia aggrinzite un bel maschietto, gongolò di gioia e d'affetti.

Abbracciando sovente la figlia, diceva le rimproverandosi:

— Ti feci paura quella sera, ma potevate dirlo prima che vi amavate — e non si stancava nelle cure incessanti che aveva pe' due sposi.

Del braccio potente non si lamenta ora in casa, e al bisogno non potrebbe chiamare neppur più Nando che sconta in carcere la pena d'aver ferito il fabbro del ponte, l'amante di sua sorella.

Le ragazze del contado staranno tranquille per un po' di tempo.

La canepa di quell'anno diede migliori risultati degli antecedenti.

FINE.

F. A. Salaroli.

Movimento clericale.

Da una circolare, diramata dalla Presidenza del Comitato diocesano di Udine, crediamo interessante riprodurre quanto segue:

« Con qualche frequenza vengono diramate da agenzie, da società, ed anche da privati ricerche di notizie sullo stato, delle Istituzioni cattoliche. Quantunque l'azione nostra sia palese, tuttavia qualche volta altri potrebbe abusare della nostra ingenuità.

« Per evitare eventuali abusi si ritiene conveniente raccomandare ai Signori, Presidenti dei Comitati e delle altre Istituzioni aderenti all'Opera dei Congressi, di non dare risposte a richieste che venissero fatte, senza prima domandare istruzioni al Comitato Diocesano, perchè veda se sia o no conveniente di spedirle a chi le ha richieste.

« Si avvicina il tempo delle elezioni amministrative. Il Comitato Diocesano, mentre sente il dovere di encomiare coloro che si sono occupati di far inscrivere nelle liste elettorali permanenti quelli che sono forniti di titolo, raccomanda vivamente ai Comitati di continuare in questo lavoro che *ha per iscopo di migliorare le condizioni economico-morali della Provincia, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza.* Crede poi opportuno di raccomandare ai Signori Presidenti di ciascun Mandamento di porsi in relazione fra loro, e *di tenere anche delle sedute per intendersi sulla scelta dei candidati per il Consiglio Provinciale, e ciò allo scopo di evitare dispersione di voti.* Sa per avventura sorgesse qualche difficoltà sulla scelta del candidato, il Comitato Diocesano di buon grado cercherà di cooperare per appianarla....

« Dovendo disporre per la consegna all'Eg. sig. Carlo Bonanni ex sindaco di Gemona, di una memoria, *in riparazione della ingiusta persecuzione suscitata contro di Lui nel 7 settembre p. p.*, si interessano coloro che avessero raccolte offerte per tale scopo, o che volessero concorrere, ad inviarle prima del 15 gennaio p. v. al Comitato Diocesano.

—

Venerdì, 31 corr., alle otto, nel Santuario delle Grazie verrà celebrata una Messa e cantato il *Tedeum* per la ricorrenza del sessantesimo anniversario della ordinazione sacerdotale di Leone XIII.

Mons. Isola nella nuova Sede.

Leggiamo nella *Concordia* di Portogruaro:

« Abbiamo notizia che S. E. Mons. Isola, desideratissimo nostro Vescovo, arriverà tra noi il giorno 15 gennaio, e prenderà il solenne possesso della Diocesi la seguente domenica nella Cattedrale di Concordia. »

Per i bambini poveri.

La famiglia Bessone anche quest'anno volle vestire in occasione del Natale, novanta bambini d'ambo i sessi, dai cinque ai dieci anni, che abitano in Chiavris.

Beneficenza.

L'avvocato cav. Daniele Vatri rimise a questa Congreg. di Carità una offerta accompagnata dalla seguente lettera:

Per onorare la memoria della dilettissima defunta mia moglie, metto a libera disposizione di questa Congregazione di Carità la somma di L. 200.

Ringraziamenti.

L'avvocato Daniele Vatri porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone gentili e pietose che vollero onorare col loro personale intervento, o contribuire in altro modo a rendere più solenni i funebri dell'amatissima sua moglie, e dimostrarono comunque il loro interessamento nella luttuosa circostanza.

Prega di essere iscusato se nella immensità del suo dolore fosse caduto in qualche involontaria dimenticanza, resa più grave dalla forzata ommissione di pubblicità per la ricorrenza delle due feste natalizie.

—

Teresina Gaspardis, anima gentile, che con felice pensiero onori sempre la nascita del Divin Redentore, inviando la tua generosa strenna Natalizia all'Istituto Derelitte, nello slancio di sentitissima gratitudine, che oggi tutte liete e festose ti esprimono le orfanelle beneficate, interpreta pure le copiosissime grazie che dal Celeste Infante imploriamo sopra di te e degli amati autori di tua preziosa esistenza. *La Direzione.*

Vecchia Suora di carità morta.

A 82 anni, moriva jeri la Suora di Carità Teresa Celli.

Denuncia per il furto di due bicchieri.

L'ostessa Antonia Modonutti d'anni 26 maritata Eugenio Carmi denunciò, per il furto di due bicchieri, tal Carlo Tunisi d'anni 61.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati, di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 Dicembre a L. 104,77.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Vatri Paderni Teresa* Morpurgo Comm. Elio l. 2, Toso Antonio l. 1, Peressini D.r Alberico l. 1, Pertoldi ing. Leonardo l. 1, Lombardini Giovanni l. 1, Del Torso nob. Enrico fu Ales. l. 1, Measso avv. cav. Antonio l. 1, d'Agostini D.r Clodoveo l. 1, Bardusco Luigi l. 1, Cozzi Luigi di Codroipo l. 1, Canciani avv. Luigi l. 1.

di Rabber G. Batta di Conegliano Fratelli Piacentini di Varmo l. 2.

di Intihar Perini Anna Geppiero Co. Giovanni l. 1, Forter Armando l. 1, Rigatti Giuseppe l. 1, Mazzolini Giorgio l. 1.

di Mazzolini Giacomo, Fabruzzi Luigi l. 1. Cozzi Luigi di Codroipo l. 1.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Vatri Paderni Teresa*, Della Mora Giuseppe l. 1.

Viglietti dispensa visite.

Ho Elenco acquirenti.

Mantica Co. Nicolò N. 1.

Posta economica.

Al signor Craighero Nicolò — Albergo alla Posta — Paluzza. Errata-corrige della lettera di jeri, avendola il compositore tipografico diretta a Palmanuova, invece che a Paluzza. Le si rinnova dunque la preghiera di mandare l'importo dovuto.

L'Amministratore.

Patronati scolastici.

Merita un cenno anche il Patronato scolastico di **Cividale**, il quale dimostrasi attivo e quest'anno, coll'albero di Natale, volle procurare anche ai bambini poveri che frequentano la scuola, il mezzo di festeggiare la solennità così cara nel mondo cristiano.

Il comitato trovò, naturalmente, appoggio nei gentili cividalesi, i quali esso ringrazia; e ringrazia pure l'egregio maestro di Montemaggiore signor Gosgnach il quale regalò un bellissimo pino per il benefico scopo.

Udinese gravemente ferito.

Il falegname Giulio Tonietto, quarantaquattrenne udinese, abitante a Trieste in via del Seminario N. 1, fu medicato — narrano i giornali di quella città — da una grave ferita lunga 13 centimetri, scendente dalla fronte fino alla punta del naso, e di varie altre piccole ferite sotto gli occhi. Ora è in quell'Ospitale.

Il Tonietto dichiarò di aver riportato quelle ferite cadendo a S. Giuseppe in un fossato. Però la natura delle ferite — parrebbero colpi di falce — lascia molto dubbio sulla verità del racconto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Recesso di querela. — De Paoli Pietro di Mortegliano, era imputato di violenza carnale. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per recesso di querela.

Uno studente assolto per inesistenza di reato. — Romano Antonio di Ronchis ora dimorante ad Udine per ragione di studio, era imputato del delitto previsto dall'art. 375 N. 2 c. p. per avere, nel 19 ottobre 1897 in Modeano, abbandonato ed incustodito imprudentemente il di lui cavallo e calesse sulla pubblica via. Il cavallo imbizzarrì, prese la fuga e investì la bambina Cristofoli Albina, la quale riportò al capo una lesione che produsse malattia per giorni 30.

Il Tribunale — sentite le conclusioni del P. M. e della difesa (avv. Umberto Caratti), mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

In appello. — Vennero confermate le sentenze per ingiurie a carico di Chiabai Lucia di Cividale, — e di Macorati Bernardo di Varmo per lesioni; venne poi riformata quella di Sione Giuditta di Colloredo di Soffumbergo che la assolveva dalla imputazione di furto per mancanza di discernimento.

Oggi, in Pretura.

Si discuterà la bellezza di diecinove cause. Crediamo inutile dare l'elenco degli imputati; riferiremo invece l'esito.

Un' ex brigadiere di finanza condannato alle Assise di Padova.

Angelo Caligaris, già brigadiere delle guardie di finanza nella nostra Prov.a, venne condannato dal Tribunale a 18 mesi di reclusione per peculato e falso. In seguito emersero nuovi fatti pei quali il Caligaris fu rinviato alle Assise di Udine. I giurati però ritennero trattarsi di continuità di delitto e la Corte dichiarò che l'imputato non poteva soggiacere a nuova pena. Ricorse il P. M. contro tale sentenza e la Cassazione rinviava l'ex brigadiere di finanza alle Assise di Padova. Il P. M. cav. Muttoni sostenne non trattasi di continuità di delitto; l'avvocato Stoppato difensore, disse invece doversi ammettere la continuità. La Corte non fu di questo parere e affibbiava al Caligaris altri 5 mesi e 25 giorni di reclusione coll'aggiunta di una multa di L. 291.

Il viaggio del Re in Sicilia.

Si afferma essere stato definitivamente deliberato il viaggio del Re in Sicilia.

La partenza avverrebbe da Napoli, a bordo della nave da guerra *Savoia* tra il 18 e il 20 gennaio.

Il Re si fermerebbe cinque giorni nell'isola.

Non si sa ancora se la Regina parteciperà a questo viaggio.

Notizie telegrafiche.

Gravi complicazioni nell'Estremo Oriente.

Londra, 27. — Il *Daily Mail* dice che la flotta inglese sbarcò truppe a Chemulpo e che avrebbe issato la bandiera nell'isola alla foce del Yangtsekiang.

Soggiunge che il console d'Inghilterra a Seoul, appoggiato dalla squadra dell'ammiraglio Buller, avrebbe rimesso un formale *ultimatum* al Re di Corea, per protestare contro la consegna dell'amministrazione del paese nelle mani del ministro di Russia e per la sostituzione dell'inglese Brown, impiegato alle dogane, con un russo.

Lo sbarco degli inglesi a Chemulpo avrebbe determinato la reintegrazione di Brown nel suo posto.

Orribile disgrazia.

Una donna bruciata assieme a 9 suoi figli.

Londra, 27. — A Ellmall-Green ch'è uno dei primi quartieri di Londra prese fuoco una casa, abitata da tre famiglie. Perirono miseramente tra le fiamme una donna e i suoi 9 figliuoli.

Nuovi combattimenti a Creta.

La Canea, 27. Gli assassinii commessi presso Armiro dai musulmani, provocarono indignazione fra gli insorti. Gli ammiragli presero misure per respingere gli attacchi contro i cordoni militari, rinforzarono gli avamposti, aumentarono la sorveglianza nelle vie di comunicazione colle città.

Gli abitanti di Akrotiri e Keramin, malcontenti dell'inazione delle Potenze, armatisi in bande, marciano su Candia.

Duello mortale.

Leopoli, 27. I giornali polacchi hanno da Lublin che, al confine russo verso la Galizia, è avvenuto un duello alla pistola fra i possidenti Skandinski e Lemanski. Al primo scambio di palle, lo Skandinski fu ferito mortalmente. Motivo del duello sarebbero alcune differenze insorte nella regolazione di un conto fra i due avversari.

Dimostrazioni anti-magiare a Bucarest.

Bucarest, 27. Dopo il comizio di protesta contro l'Ungheria, indetto dalla « Lega Nazionale » rumena, si improvvisò una dimostrazione per le vie della città. I dimostranti portavano una bandiera azzurra, dono delle signorine rumene di Hermanstadt. I dimostranti rifiutarono di obbedire all'ingiunzione della polizia di disperdersi.

Avvennero colluttazioni fra le guardie e i dimostranti. L'ordine fu però tosto ristabilito

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco